

Navi dei veleni

La difesa della ministra

Vincenzo Mulè

«E' totalmente destituito da qualsivoglia fondamento ogni collegamento fra il ministero dell'Ambiente e il signor Attanasio». Per la seconda volta, il ministro Prestigiasimo chiude il caso Cunsky, la nave del cui affondamento a largo delle coste calabresi di Cetraro si è autoaccusato il pentito Francesco Fonti. Questa volta, il motivo del contendere non è l'identità del relitto sotto le acque calabresi, bensì le modalità, contenute in un rapporto dell'associazione ambientalista Greenpeace, che portarono la nave Mare Oceano a condurre le operazioni di ricerca. Nel dossier Le navi tossiche, in fatti, si legge che «la decisione del governo di assegnare il contratto di ricerca alla famiglia Attanasio, proprietaria della Mare Oceano lasciò diverse persone sorprese. A dire di David Mills e del Primo Ministro italiano Silvio Berlusconi, Diego Attanasio avrebbe pagato 600.000 dollari all'avvocato inglese David Mills.

Nel dossier di Greenpeace si legge ancora: «I procuratori italiani ritengono che la somma sia stata un "regalo" da parte di Silvio Berlusconi all'ex marito di Tessa Jovell - l'ex ministro laburista dello sport e attuale Mep del labour, - come premio per la falsa testimonianza rilasciata in soccorso del Primo Ministro italiano. Nel febbraio del 2010 la Corte di Cassazione ha

deciso che le accuse contro Mills fossero annullate senza rinvio per estinzione del reato per decorrenza dei termini». Nel dossier, poi, è contenuta anche un'altra accusa: «Dalla documentazione di cui siamo venuti in possesso emerge che il Ministero della difesa britannico avesse fatto un'offerta per la ricerca del relitto della nave a Cetraro ad un prezzo più basso di quello offerto dai proprietari della Mare Oceano. Non si conosce la ragione per il rifiuto dell'offerta bri-

tannica, come non si sa nulla dei termini del contratto con la Mare Oceano». Quello che invece emerge dalla nota diramata dal ministero dell'Ambiente è, invece, un altro scenario nel quale Aldo Cosentino, direttore generale del ministero, riceve un'offerta dall'Eni «che disponeva di mezzi adatti alle ricerche che erano state richieste dalla Procura della Repubblica competente. Resasi poi indisponibile la nave che era stata indicata dall'Eni, fu la stessa Eni a segnala-

re la disponibilità in un porto Italiano della *Mare Oceano*, della società Geolab quale mezzo in grado di eseguire le ricerche richieste». La ricostruzione del ministro Prestigiasimo continua ricordando come «il Ministero, nonostante la segnalazione ricevuta da Eni, ha ritenuto di sondare il mercato per verificare se vi erano altri mezzi in grado di svolgere quel tipo di ricerca immediatamente. Non è emerso fra i vari soggetti interpellati nessuno che disponesse delle attrezzature necessarie e fosse in grado di intervenire immediatamente. E' stata così incaricata la Geolab, società fino a quel momento totalmente sconosciuta al Ministero dell'Ambiente, con la quale è stato stipulato un contratto che ha superato poi il vaglio di tutte le autorità di controllo. Pertanto è totalmente destituito da qualsivoglia fondamento ogni collegamento fra il ministero dell'ambiente e il ruolo del signor Attanasio, che secondo Greenpeace sarebbe proprietario della Mare Oceano, all'interno della vicenda processuale del presidente Berlusconi. Inoltre - conclude la nota - non risponde al vero quanto affermato nel rapporto di Greenpeace laddove si afferma che il Ministero della Difesa Britannico avesse fatto una offerta per la ricerca del relitto. Nessuna offerta è mai giunta al Ministero dell'Ambiente dal governo britannico». La nave dell'Eni a cui fa riferimento il comunicato e entra ufficialmente in scena nella vicenda il 7 ottobre, quando nel corso del *question time* il ministro Prestigiasimo aveva annunciato che una nave della Saipem, società affiliata al gruppo Eni si era offerta

gratuitamente per condurre le indagini e stava già partendo da Cipro per arrivare a Cetraro e compiere gli accertamenti sul relitto. Quella nave non lasciò mai Cipro, sostituita proprio dalla Mare Oceano. Provvista di un robot "Rov", in grado di operare in profondità e di rilevare la radioattività dei campioni prelevati, ma non attrezzata per il recupero dei fusti contenuti all'interno della nave, cosa che invece, stando alle dichiarazioni del Ministro Prestigiasimo sarebbe dovuta avvenire in tempi rapidi. ■

Navi dei veleni Inopportuna per Greenpeace la scelta di affidare le ricerche della Cunsky agli Attanasio, coinvolti nel processo Mills. La replica della Prestigiacomò: tutto alla luce del sole. Ma non convince

La difesa della ministra

Il ministero della difesa britannico avrebbe fatto un'offerta più bassa di quella dei proprietari della Mare Oceano

